



3 Aprile 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Nasce MoDiMeG: mmg devono essere dipendenti del Ssn

L'acronimo è MoDiMeG e sta per Movimento per il passaggio alla dipendenza dei medici di medicina generale: disponibile sul web da qualche giorno, il sito (www.modimeg.it) contiene un manifesto che propone un progressivo passaggio al rapporto di lavoro dipendente dei medici convenzionati. Le ragioni vengono spiegate nell'introduzione al manifesto: «negli ultimi anni abbiamo assistito all'introduzione ope legis di nuovi compiti e incombenze burocratiche per i medici dell'area della medicina generale, dimenticando che essi intrattengono con il Servizio sanitario nazionale un rapporto di prestazione d'opera di tipo libero-professionale, secondo il quale a ogni mansione deve corrispondere il relativo emolumento, normato da un accordo di lavoro nazionale o locale». Il sito propone una discussione in merito alla contrattualizzazione della medicina generale, confutando la principale obiezione, che il rapporto di lavoro dipendente, con orario e mansioni definite, mal si concili con l'attività della medicina generale, basata sul rapporto fiduciario e sulla scelta da parte dell'assistito. Questa obiezione, oppongono i promotori del movimento, «è fondata su una vecchia e rigida concezione del lavoro dipendente, mentre esistono già nel contratto della dirigenza medica meccanismi di incentivazione utilizzabili per favorire l'acquisizione delle scelte e il mantenimento del rapporto fiduciario». Il movimento prescinde e mantiene la piena autonomia da tutte le organizzazioni sindacali, che non ritiene in grado di proporre un simile cambiamento. «Il sindacato maggioritario della medicina generale - dichiarano gli autori del manifesto - non è riuscito in questi anni a rappresentare le aspettative dei medici del territorio, per ritardi culturali e pregiudizi giuridici, continuando a difendere gli interessi consolidati e guardando prevalentemente a coloro che sono a un passo dalla pensione; fino al recente sostegno al decreto Balduzzi e all'accettazione di un prossimo rinnovo della convenzione a costo zero». Il movimento intende invece battersi per garantire ai medici diritti contrattuali paragonabili a quelli del rapporto di lavoro dipendente, in primis le ferie retribuite e la 13° mensilità.

Ricerca farmaci anticancro, conflitto interessi non inficia risultati

Negli ultimi anni, le conclusioni tratte dai ricercatori nella sperimentazione di nuovi trattamenti anticancro (o le interpretazioni dei loro dati offerte dagli editorialisti) non hanno risentito della presenza di sponsorizzazioni farmaceutiche né di dichiarazioni di conflitto di interessi. Lo sostiene uno studio svolto dal team di **Rachel Riechelmann**, dell'Istituto do Câncer do Estado de São Paulo (Brasile). La tesi, in controtendenza rispetto a quanto emerso in passato, deriva dall'analisi dei risultati di oltre 150 trial di fase III (e relativi editoriali) apparsi tra il 2008 e il 2011 sulle 6 più rilevanti riviste di oncologia. Più della metà delle sperimentazioni esaminate era sovvenzionata dall'industria e in oltre due terzi degli studi gli autori hanno dichiarato almeno un conflitto di interessi. Una quota di trial vicina al 55% ha avuto esito positivo e, nella discussione dei risultati, gli autori hanno descritto la terapia in questione come "positiva" o "molto positiva" nel 51-53% dei casi, indipendentemente -sottolinea Riechelmann - dalla presenza di un conflitto di interessi. In particolare, un'analisi multivariata ha dimostrato che i risultati dei trial di fase III erano i soli fattori significativamente predittivi di una conclusione positiva secondo gli autori (Or: 92,2), mentre la sponsorizzazione non aveva alcun influsso in tal senso (Or: 0,86). **David Johnson**, della University of Texas Southwestern School of Medicine a Dallas, nell'editoriale di accompagnamento alla ricerca brasiliana, afferma di essere d'accordo con gli autori sul fatto che l'obbligo imposto dalle riviste ai ricercatori di dichiarare in modo trasparente la presenza di introiti dagli sponsor aumenta la credibilità dei testi, ma resta la possibilità che l'industria influisca sugli autori inducendoli a sottolineare o attenuare alcuni dati. «In ogni caso» conclude Johnson «penso che, indipendentemente dai finanziatori, si dovrebbe sempre mantenere un certo grado di sano scetticismo ogni qual volta esce uno studio su una nuova terapia».

Stop Ue a pubblicazione dati. Da Aifa pieno sostegno all'Ema

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha espresso il suo totale supporto alla policy di trasparenza adottata dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema), a fronte del provvisorio stop ricevuto dal Tribunale della Corte di Giustizia dell'Unione europea a fornire documentazioni, cliniche e non, relative a due richieste. Il provvedimento, in attesa di una sentenza definitiva, è stato preso a seguito di un ricorso presentato da due aziende farmaceutiche contro la decisione dell'Ema di garantire, in conformità alla policy del 2010 sull'accesso agli atti, l'accesso alla documentazione, incluse le relazioni sugli studi clinici, che è parte integrante della richiesta di autorizzazione all'immissione in commercio. «Il principio di trasparenza» scrive l'Aifa in una nota «rappresenta un valore fondante e una pietra miliare per l'Aifa che ritiene inderogabile il perseguimento di sempre maggiori livelli di trasparenza e accesso anche alle informazioni riguardanti le sperimentazioni cliniche dei farmaci». Nella stessa nota si esprime il fermo sostegno al « percorso avviato dall'Agenzia europea per rendere pubblici i risultati delle sperimentazioni cliniche e consentire ai pazienti, alle Autorità regolatorie, ai ricercatori e ai medici di poterli conoscere e valutare».

Gran Bretagna, vaccinazioni a tappeto contro morbillo

Nell'ultimo aggiornamento del calendario vaccinale la Gran Bretagna ha dichiarato guerra all'influenza stagionale e al morbillo, oltre che a una serie di altre malattie che nei casi peggiori possono avere effetti molto gravi. Il nuovo programma, che costerà circa 100 milioni di sterline (circa 120 milioni di euro) prevede che tutti i bambini ricevano l'immunizzazione per l'influenza stagionale attraverso uno spray. A iniziare saranno circa 650mila bimbi intorno a due anni, già dal prossimo settembre, per ampliare poi la platea a tutti quelli in età scolare entro il 2015. Il tentativo non è solo di limitare i casi fra i bimbi, ma anche di ridurre la circolazione del virus di cui questa classe di età è la principale riserva. Per i neonati sotto i quattro mesi invece arriverà il vaccino contro il rotavirus, un microrganismo che causa diarrea e altri problemi intestinali e che porta in ospedale circa 14mila bambini l'anno: «Praticamente tutti i bambini prendono questa infezione entro i cinque anni - spiega il comunicato dell'Nhs - il che ne fa la più comune causa di gastroenterite nei bambini».

La mobilitazione contro il morbillo coincide invece con una delle peggiori epidemie degli ultimi anni che ha colpito il Galles con migliaia di contagi e almeno un decesso. «Abbiamo già un sistema di vaccinazioni di prima classe - ha affermato il direttore dell'immunizzazione del Dipartimento della Salute David Salisbury - che salva milioni di persone l'anno, e siamo lieti di poter aumentare ulteriormente la copertura».

E in Italia? Come hanno ricordato gli esperti dell'Iss in un recente convegno in occasione della settimana europea per le vaccinazione conclusasi sabato scorso, tra il 2010 e il 2012 ci sono stati 8304 casi di morbillo segnalati, con un'incidenza di 46 ogni milione di abitanti. Le complicanze segnalate sono state 2155, tra cui 197 polmoniti e 11 encefaliti, con un caso su quattro che ha richiesto il ricovero in ospedale, e una morte. Sul fronte dell'influenza i dati della stagione 2011 parlano invece di una copertura che non è arrivata al 20%, una delle più basse d'Europa, nonostante sia stato calcolato che la malattia faccia ogni anno qualche migliaio di morti soprattutto tra gli anziani.